



## Parlano gli imprenditori che favoriscono le diversità: l'omologazione è una palla al piede per la crescita

DI CARLO VALENTINI

**V**alorizzare le differenze anziché privilegiare l'omologazione poiché l'emarginazione è una palla al piede mentre il confronto crea valore. Qualche esempio? **Alberto Balestrazzi**, ceo di Auticon, azienda di servizi informatici presente in sette Paesi i cui dipendenti sono nella totalità autistici o nello spettro dell'autismo, racconta: «Dopo 25 anni come manager di multinazionali ho mollato tutto e sono andato a vivere in campagna, occupandomi di frutti antichi. Un'esperienza dalla quale ho imparato tutto il valore della biodiversità. Sono ritornato nel mondo dell'impresa convinto che la ricchezza della biodiversità potesse essere traslata dall'agroalimentare agli esseri umani e alle aziende. Le persone che lavorano in Auticon dimostrano questo assunto: si tratta di individui con un particolare tipo di neurosviluppo. Il mio sogno? Che una società come la mia tra vent'anni

non sia più un esempio perché tutte le aziende avranno imparato a valorizzare al meglio le caratteristiche di ciascuno».

**Mentre Ornella Chinotti, di Shl, che fornisce servizi professionali alle aziende, dice:** «Le donne sono ampiamente sottorappresentate nelle posizioni di leadership e per buona parte questo è dovuto a pregiudiziali rispetto alle capacità di una donna di avere caratteristiche da leader. Ma non è così: se messe nelle opportune condizioni le donne risultano più preparate ad affrontare sfide urgenti e impattanti. Una nostra ricerca con 35 mila contatti ha rilevato che le imprese che esaltano le diversità di genere o di provenienza geografica hanno un ritorno finanziario più alto del 15% rispetto alla media nazionale».

**Un'altra esperienza è quella di Floriana Ferrara, direttrice della Fondazione Ibm:** «Sono una master inventor, ossia una creatrice di brevetti tecnologici, e in questa veste intendo essere la dimostrazione che l'informatica non è affare riservato

agli uomini. Una passione, quella per l'informatica, nata in seguito alla bocciatura alle elementari: era il 1975 e il mio maestro decretò che non sarei arrivata alla fine del ciclo scolastico. Fortunatamente un altro insegnante intuì la mia dislessia e mi accompagnò nel percorso di apprendimento, rivelando un mio talento per la matematica e l'informatica».

**Perché l'inclusione diventi la norma** si è costituito il Comitato *Global Inclusion*, su iniziativa di Newton, società di consulenza e formazione, che ha tenuto il suo primo summit con le conclusioni, tra gli altri, di **Stefano Zamagni**, economista, docente all'università di Bologna, presidente della Pontificia accademia delle scienze sociali: «Attenti alla megalotimia, il riconoscimento per contrapposizione e superiorità, una visione distorta da cui nascono i sovranismi e le chiusure. Al contrario va promosso l'inserimento di chi è fuori dal coro sia nella società che sul lavoro e nella scuola».

— © Riproduzione riservata — ■